



Anni orsono vidi un reportage su una donna cambogiana cui i Khmer rossi avevano ucciso il marito e il figlio. "Bisogna perdonare, altrimenti non si può continuare a vivere," era la sua risposta. Inseguita da questo ricordo, ne ho preso spunto per il lavoro video *Die andere Seite* (L'altra parte), con il sottotitolo *Israele/Palestina*. Gli scontri tra Israele e Palestina sono impressionanti, anche nei termini di come le persone direttamente colpite affrontano la necessità di "continuare a vivere".

Rivolgendo il suo sguardo a entrambe le parti in conflitto, senza però colpevolizzare l'una o l'altra, questo lavoro si posiziona al di fuori delle condizioni storiche e tratta della tragedia individuale di dolore e disperazione, della perdita di persone amate a causa di atti terroristici, bombe, proiettili sparati verso l'una o l'altra parte, del ferimento per mano dei vicini. E tratta della capacità di perdonare, un tema centrale nella storia dell'umanità, che rappresenta una grande sfida per tutti.

Durante la realizzazione del video ero consapevole di avvicinarmi a una zona molto fragile della vita delle persone colpite. Continuavo a sentirmi dire: "Vogliamo essere interrogati, non solo apparire in una statistica." Ed è quello che abbiamo fatto, armati di tanta timidezza e sensibilità.

Per le riprese ci siamo recati ripetutamente in Israele e Palestina. Nel corso della realizzazione anche noi siamo diventati estremamente vulnerabili. Dopo, è stato difficile ritornare alla vita "normale".

Abbiamo rivolto a tutti i partecipanti le stesse tre domande, nella lingua nazionale:

- pensa a chi sei, al tuo nome, alla tua provenienza;
- pensa a quello che li nemico ti ha fatto;
- pensa se puoi perdonare.

Delle persone filmate abbiamo inquadrato solo il busto, in bianco e nero, senza suono. Abbiamo ritratto lo stesso numero di persone per ogni parte, Israele e Palestina.

Die andere Seite
Israele / Palestina

Concezione:
Ingeborg Lüscher
Riprese / Editing / Postproduzione:
Bohan Stehlik
Organizzazione:
Una Szeemann
Persona di contatto in Israele:
Oren Geller
Persona di contatto in Palestina:
Noah Musleh

2011
Installazione video HD a tre canali
30' 22", loop

Ingeborg Lüscher (*1936)

Ingeborg Lüscher esordisce come attrice, ricoprendo ruoli da protagonista al teatro e in televisione, prima di dedicare la sua carriera all'arte figurativa. Inizia ad ottenere una certa notorietà con il suo lavoro documentaristico sulla vita dell'eremita Armand Schulthess. La sua prima esposizione museale è a Parigi nel 1975, l'ultima (per il momento) al Museum Solothurn nel 2016. Partecipa una volta alla Documenta di Kassel, tre alla Biennale di Venezia e poi a festival e altre biennali. Già docente in varie accademie e autrice di libri, Ingeborg Lüscher lavora negli ambiti video, pittura, fotografia e scultura. Tra vari premi e riconoscimenti, è stata insignita del Premio Meret Oppenheim e nominata patafisica.

● **Rob Hamelijnc & Nienke Terpsma, artists' collective and editors of Fucking Good Art magazine**

Face to Face, Side by Side
Multi-channel video Installation

Abbiamo lanciato *Fucking Good Art* (FGA) nel dicembre del 2003, in formato A3 su carta rosa, come rivista di critica d'arte edita da artisti. Nei primi anni la pubblicazione procedeva parallelamente al nostro "normale" lavoro artistico individuale e abbiamo dovuto imparare a collaborare e operare come un collettivo. Dopo un paio d'anni, FGA si è gradualmente trasformato in un progetto editoriale itinerante di investigazione intorno e attraverso l'arte, inserito all'interno di diverse realtà locali in Europa. Siamo interessati nella storia orale, nel giornalismo e l'arte investigativa, nell'anarchismo e l'autogestione. Il contesto storico nel quale vediamo il nostro lavoro è la tradizione della ricerca artistica degli anni Settanta, con opere testuali e fotografiche, pubblicazioni e riviste concettuali curate da artisti. Si potrebbe dire che la nostra pratica artistica si situa nel "campo ampliato" dell'arte. Da un po' di tempo, tuttavia, stiamo pensando ad altri modi per sviluppare e condividere la nostra ricerca oltre alla carta stampata, a una traduzione più visuale. La videoinstallazione che mostriamo qui è uno dei possibili risultati: un saggio cinematografico.



Tree-Truck (Looking for John Berger)
Nienke Terpsma, 2013
Format, video, 2:58 min. (Loop)

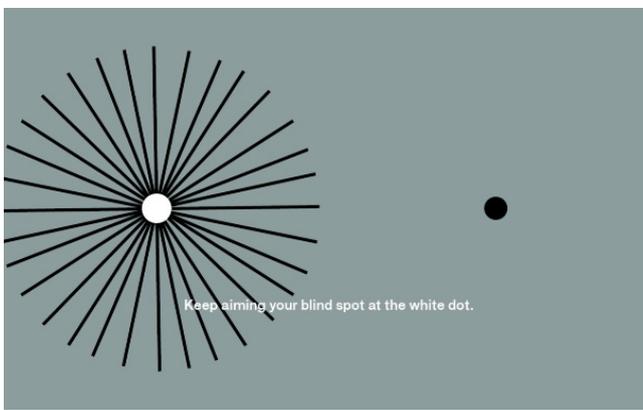


Parallel IV
Harun Farocki, Germany
2014.
Video, colour, sound, 11 min.

Parallel IV is part 4 of Harun Farocki's cycle *Parallel*, which deals with the image genre of computer animation. *Parallel IV* explores the heroes of the games, the protagonists whom the respective players follow through 1940s L.A., a post-apocalyptic, a Western or other genre worlds. The heroes have no parents or teachers; they must find the rules to follow of their own accord. (...) They are homunculi, anthropomorphous beings, created by humans. Whoever plays with them has a share in the creator's pride. (Text Harun Farocki, with many thanks to Antje Ehmman)



A Memory of my Father From the 1950s
Filmed in the Year 2000 (Flying between Clouds)
Rob Hamelijnc, 2002
Camera: Hein van Liempd, Arriflex 16SR.
Format, 16mm B/W, 10 min (Loop)



Blind Spot

(after the blind spot experiments of Vilayanur S. Ramachandran) FGA, 2017.
Video, various dimensions and durations.



Fragments from "the canon of cinema":
8 1/2 — *Otto e mezzo* (Federico Fellini, 1963),
Stardust Memories (Woody Allen, 1983),
and *L'Année dernière à Marienbad* (Alain Resnais, 1961)

Interview fragments with:

Simone de Beauvoir (From an interview filmed in Paris for Radio-Canada in 1959), Ayan Rand (from the 1959 Mike Wallace interview with Ayan Rand, "another television portret from our gallery of colourful people.") and with Emmanuel Levinas (from "Penser Aujourd'hui: Emmanuel Levinas", 1991; and from a 1993 studio interview by Michel Field), Nina Simone (making a statement about "An Artist's Duty)

(All fragments taken from the public and semi-public domain.)

Fucking Good Art
Nienke Terpsma. (*),
Rob Hamelijnc (*)

Fucking Good Art è una rivista d'autore itinerante pubblicata su carta e online, fondata nel dicembre 2003 dagli artisti, editori e ricercatori di stile cross-over olandesi Rob Hamelijnc e Nienke Terpsma. Che appaia in pregiate edizioni librarie o modesti pamphlet A3, la rivista si focalizza spesso sull'investigazione di (e la collaborazione con) comunità artistiche locali e il loro contesto sociale. Nelle due recenti edizioni *Playtime* (FGA31) e *New Existentialism* (FGA35) trasportiamo idee del passato nel presente per vedere se servono alla riflessione sul mondo dell'arte contemporanea e sul nostro scopo nella vita; quali valori può darci l'arte per conferire significato alle nostre vite?

Rob Hamelijnc ha studiato arte in spazi pubblici e scenografia di film documentari, Nienke Terpsma ha studiato arte e ha un master in tipografia.



*Bilder einer anderen Moderne /
Immagini di un'altra modernità
1988–2014*

Opera di intervento libro-oggetto
Ricerca 1 su: strategie
autocostituenti (vita artistica
e formazione nell'era moderna
e postmoderna)
Immagini fotografiche, testi,
cartone, carta di imballaggio
di un grande magazzino, nastro,
inchiostro, caratteri di stampa
(times).

L'opera di Heyer Thurnheer consiste principalmente in disegni, materiali testuali, installazioni di oggetti e lavori video basati su un processo riflessivo di autoformazione. Secondo la sua scuola di pensiero, i processi di autoformazione sociale sono da considerarsi come processi di ingegneria necessari a livello della società globale, come realizzazione dell'auto-determinazione etica individuale e sociale, responsabilizzazione e libertà. Come precursori di questo "riflessionismo pragmatico" si citano Foucault in *Un'estetica dell'esistenza*, R. Steiner con il suo "individualismo etico" e Wilhelm Schmid in *Filosofia dell'arte di vivere*.

Il libro-oggetto *Bilder einer anderen Moderne* (Immagini di un'altra modernità) presente in questa esposizione si compone di nove parti distinte: (1) "Libro intero", (2) Premessa, (3) Prefazione, (4) Storia di un artist-run-space e di un progetto educativo degli anni Novanta, (5) Parte principale, bipartita in (6) Quaderno di testo, (7) Quaderno con immagini fotografiche, (8) Traduzione in lingua inglese, (9) Copertina/colophon/indice.

Il materiale utilizzato è carta regalo e da imballaggio proveniente da un grande magazzino di Rotterdam, carta economica svenduta in pacchi a un tanto al chilo e cartoni presi in discarica.

In quanto al contenuto, la modernità è accostata alla pratica dell'artist-run-space. Si tratta della realizzazione della rivoluzione del sé in un modus etico di sviluppo della personalità, della società e della quotidianità.

Il termine "artist-run-space" deriva dall'omonimo libro di Gabriele Detterer e Maurizio Nannuzzi e definisce le imprese culturali che riuniscono arte e interessi sociali in una gestione aziendale ed esistenziale individualmente e socialmente impegnata (ISBN 13: 9783037641910).

I montaggi di immagini fotografiche ritraggono giovani in un paesaggio montano, cantieri, atelier, seminari ed esposizioni. Gli scatti provengono da un luogo reale, un artist-run and study place co-fondato da Thurnheer attivo dal 1988 al 2002 qui in Ticino. Complesso e stratificato, l'oggetto mantiene aperta la questione della relazione tra l'apparenza (forma) e il contenuto di un'opera d'arte, postulando il ritorno nel campo tematico dell'arte figurativa di interessi legati all'educazione della personalità e della società.

(vedi thurnheer.com – contextual art manifesto)

Thurnheer (*1953 CH) ha studiato prima disegno tecnico e ingegneria a Winterthur, poi arte visiva alla G. Rietveld Academie Amsterdam, e dopo storia della coscienza e scienze sociali in diversi collettivi di ricerca sul campo d'arte nella svizzera tedesca e italiana.

È iniziatore e co-organizzatore di diversi spazi espositivi**, istituzioni artistiche* e eventi culturali nella regione di Locarno dal 1988 e membro di un collettivo editoriale*** a Rotterdam dal 2010. Lui difende attivamente una storicità parallela rispetto alla gestione artistica ufficiale e un atteggiamento concettualmente riservato. Per esempio: *Atelier Berzona(1988–2002), S3vorkurs (2002–2009) **Interazioni (2006–2009), openstudiosborgerstraat (seit 2013), OnArte (seit 2016) *** borger-publishingcollective (seit 2014)